



# "TOCCARE L'ARTE"

di LAURA DI IORIO

**IL MUSEO TATTILE STATALE OMERO: UN INESTIMABILE PATRIMONIO DI BELLEZZA FRUIBILE DALLE PERSONE NON VEDENTI**

**INFORMAZIONI**

Dal martedì al sabato ore 16:00-19:00.  
Domenica e festivi ore 10:00-13:00  
e 16:00-19:00. Chiuso lunedì.  
[www.museoomero.it/toccare-larte/](http://www.museoomero.it/toccare-larte/)

**V**ietato non toccare. Ed è tutto, fuorché trasgressione. Complice l'approccio sinestetico, quelle barriere, che normalmente si frappongono tra le opere d'arte e il visitatore, qui sono azzerate. Sì, siamo in un luogo davvero speciale, il *Museo Tattile Statale Omero* di Ancona, che porta l'arte nelle mani di chi non vede, permettendo così ai non vedenti o agli ipovedenti di godere di quell'inestimabile patrimonio di bellezza creato nei secoli dall'umanità. E non basta: l'invito è rivolto anche a tutti gli altri, a quelli che possono misurarsi con la luce e con l'immagine. Comune denominatore, la scoperta (o riscoper-

ta) delle infinite possibilità e declinazioni del proprio sentire, per un'arte che dialoga in libertà e che si affida alla fruizione multisensoriale, sotto il segno della cultura dell'accoglienza e dell'accessibilità. In perfetta sintonia con le attuali politiche di *audience engagement* e *development*, strategie che competono alle strutture museali e, più in generale, a tutte le industrie culturali e creative.

Un percorso non facile, accidentato, quello del Museo Omero, ideato da Aldo Grassini e da Daniela Bottegoni (marito e moglie con disabilità visiva) e realizzato con il contributo del compianto Roberto Farroni (altra disabilità, stessa sensibilità), tutti appas-

sionati cultori dell'arte, tutti compresi nel loro sogno: creare il primo museo al mondo ad accessibilità totale. E, tappa dopo tappa, l'incrollabile perseveranza è stata premiata: l'istituzione, nata nel 1993, grazie al Comune di Ancona, con la collaborazione della Regione Marche e dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, è una realtà ormai consolidata a livello internazionale, una vera e propria enciclopedia tridimensionale della storia dell'arte, che fa bella mostra di sé nelle settecentesche sale della Mole Vanvitelliana.

Ma, è ormai tempo di entrare nel Museo: abbassiamo tutti le palpebre – o bendiamoci, anche questo è permesso – e guardiamo finalmente l'arte con gli occhi della mente e del cuore, facendoci guidare – perché no? – dal venerando Omero, eponimo del Museo, l'aedo cieco ispirato dalle Muse: il poeta è un veggente e il veggente è cieco, perché vede con occhio interiore. Ed ecco il visitatore far scivolare le mani sulle sculture, per cogliere lo slancio vitale del *Discobolo* di Mirone e lo sguardo teso nell'agone dell'*Auriga di Delfi*, accarezzare il profilo fiero e virile del *David*, ammirare la splendida *Afrodite di Milo* o la fascinosa *Nike di Samotracia*, cogliere, tra le proprie braccia, l'ultimo respiro del *Galata* e raccogliersi in preghiera con la *Pietà* di Michelangelo. Questi e tanti altri calchi da copie al vero, in gesso e resina, dall'antica Grecia al Rinascimento dialogano con le architetture storiche, come i modelli in legno in grande scala del Partenone, del Pantheon, della basilica di San Pietro e, naturalmente, due gioielli della Dorica, la cattedrale di San Ciriaco e la stessa Mole Vanvitelliana.

Un itinerario, che giunge fino ai nostri giorni, con le opere originali di artisti – impossibile nominarli tutti – del calibro di Giorgio De Chirico, Pietro Consagra, Arnaldo Pomodoro, Valeriano Trubbiani, André Barelrier, Edgardo Mangucci, Girolamo Ciulla, Umberto Mastroianni, Francesco Messina.

Il tutto con accessibilità assoluta – il Presidente Grassini ama ripetere: “Non puoi non toccare ciò che ami” –, negli spazi e nella fruizione, attraverso *walk assistant*, segnaletiche in Braille, pedane



mobili. Intensa, poi, l'attività di promozione culturale, frutto di anni e anni di studio, di ricerca, di sperimentazione: mostre, rassegne, convegni, progetti, seminari, percorsi formativi per scuole e università, la rivista vocale online *Aisthesis*, servizio civile, tirocini e *stage*, scambi culturali in Italia e all'estero (non tutti sanno, per limitarci ad un esempio, che la sezione tattile del *Louvre* è stata organizzata con la struttura dorica). E senza battute d'arresto, il Museo, in questi tempi segnati dall'emergenza da Covid, ha punta-

to sul *web* con un sito nuovo di zecca, modello di accessibilità, che peraltro lo racconta a 360 gradi ([www.museoome-ro.it](http://www.museoome-ro.it)).

Insomma, un percorso di ampio respiro, capace di mettere in gioco le nostre reazioni empatiche, di lasciarsi andare nel flusso dell'arte, dopo aver toccato, ponderato, reinterpretato, con la sorpresa di avere scoperto persino del nuovo in opere, che si pensava invece di conoscere benissimo. Ed è formidabile il silenzio che fa da corteggio a quest'arte, che scava nell'interiorità... ■